



D'azzurro al castello torricellato di tre torri al naturale sul monte verde cui è sovrapposto il breve col motto: DE CASTRO RUPES. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrata.

Lo stemma attuale, che riproduce l'antico castello del luogo, ha origini recenti. Precedentemente ricorda l'antico stemma dei Cacherano della Rocca, descritto come "fasciato, innestato, nebuloso d'argento e di nero" in cui era effigiata "una regina nascente, tenente con la mano destra una colonna d'argento, con base capitello d'oro".

Rocca d'Arazzo

Precedentemente denominata *Roca Sancti Genesii*, Rocca d'Arazzo prese successivamente il nome della famiglia De Aracio o Ayracio.

La storia

Nella sua storia più antica risulta che il paese fosse chiamato *Rupes*, denominazione generica per indicarne la posizione elevata. Ad essa era abbinato, talvolta, il termine *castrum* per indicare la funzione militare del luogo (da cui il motto *De castro rupes*). Successivamente il nome muta in *Castrum Sancti Genesii*, per onorare il Patrono, quindi in *Roca Sancti Genesii*. Da ultimo l'appellativo *Roca Aracii* (o *Avracii*) in omaggio alla famiglia De Arancio (o De Ayracio) di cui vari esponenti fanno parte del governo del Comune di Asti tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII. Già citata in documenti del 999 Rocca, nel 1070, è una delle principali fortezze dell'astigiano, ruolo che mantiene sino al 1644, quando viene smantellata dagli Spagnoli. Nella storia del paese, dal 1250, ha un ruolo importante la famiglia dei conti Cacherano. Nel 1600 i discendenti della famiglia si divisero in Cacherano di Osasco e Cacherano della Rocca. Questo ramo fa costruire, sui resti del castello riprodotto in una miniatura del *Codex Astensis* e distrutto nel 1300, il palazzo che oggi è sede del Municipio. Tra il 1198 e il 1221 il possesso della Rocca è al centro di una lunga disputa tra il Vescovo e il Comune di Asti. La vertenza si risolve con una sentenza imperiale che assegna castello e villaggio alla Chiesa, con la clausola che gli Astigiani avrebbero potuto servirsi della fortezza in caso di guerra. Nel 1379 Rocca diventa feudo di Gian Galeazzo Visconti, poi passa sotto il controllo delle truppe spagnole di Carlo V e, dal 1705, entra a far parte dei domini dei Savoia.

I personaggi

Giorgio Basta (+1607). Militare. Di umili natali sale ai più alti gradi dell'esercito imperiale, rendendosi celebre per le vittorie riportate contro i Turchi in Transilvania. È autore di libri di tattica militare.

Giuseppe Cornero. Avvocato e patriota mazziniano. Prefetto, Senatore nel 1848, con Giovanni Lanza e Carlo Pelati fondarono il quotidiano torinese "L'Opinione". Animatore del Risorgimento, è Prefetto di Reggio Calabria, Bologna e di altre importanti città. Infi-

ne è nominato Senatore del Regno.

Enrico Cammarota. (1882-1910). Pioniere dell'aviazione. Laureato in ingegneria si dedica agli studi aeronautici. Ufficiale del Genio, pilota e progettista muore in un incidente di volo a Centocelle (Roma) il 3 dicembre 1910.

Giuseppe Ollino. Garibaldino. Medico. Partecipa alla campagna di guerra dell'Agro romano nel 1867. In seguito emigra negli Stati Uniti, dove è pioniere della coltivazione delle vite in California.

Gli edifici

Fortificazioni. Entrando in paese sulla strada che proviene da Castello d'Annone sono visibili due estesi tratti delle mura in mattoni che cingevano la fortezza, scampate allo smantellamento compiuto nel XVII secolo dagli Spagnoli. Le opere, cinquecentesche, si sovrappongono alle preesistenti difese medievali. Altri resti della struttura difensiva sono visibili nel rione detto "La tana", ove si trovano le fondamenta di una piccola torre, e nella piazza detta "Del Fossato" chiusa su un lato da un alto muraglione alla cui estremità orientale si eleva una piccola colonna, simbolo degli antichi castellani.

Palazzo Cacherano. Il grande edificio, costruito a cavallo dei secoli XVII e XVIII dai conti Cacherano è, dal 1882, sede del municipio. Salendo la scala esterna a rampe convergenti si accede ad un atrio da cui parte lo scalone d'onore che conduce ai saloni ed alle altre stanze del "piano nobile". Sullo scalone si affaccia una galleria a balconata e il tutto è sovrastato da una volta originariamente decorata con affreschi andati poi distrutti nel corso del secondo conflitto mondiale.

Chiesa parrocchiale dei SS. Genesio e Stefano. L'edificio, posto sotto la protezione di Santa Maria d'Archenda, risale al 1300 ed è stato quasi completamente rifatto nel 1752, come attesta una lapide sul frontale. La ristrutturazione ha portato ad una chiesa in stile barocco sia nella facciata, sia negli archi delle finestre, con sovrapposizioni al preesistente stile romanico-gotico. All'interno l'edificio presenta un'unica navata e due cappelle laterali, l'altare in stucco risale al 1758 ed è anticipato da una bella balaustra in marmo. Gli stucchi e gli affreschi della volta e delle pareti hanno colori e tratti tenui, ma luminosi, concedendo ben poco alle ridondanze del barocco. Nella chiesa sono conservate alcune belle tele (tra cui una del Moncalvo) e un pregevole crocifisso cin-

quecentesco in legno. Degno di nota è il campanile in stile romanico, con quattro pinnacoli che lo rendono unico in tutto l'astigiano.

Chiesa di Santo Stefano e Santa Libera. Piccolo gioiello d'arte romanica, finalmente oggetto di adeguati restauri. La costruzione è probabilmente anteriore all'anno Mille (è citata in un documento della Curia astigiana datato 1041), ha una pianta a croce latina: ad un'aula pressoché rettangolare si affiancano, all'inizio del coro, due cappelle laterali; il coro è anch'esso rettangolare e l'edificio termina con l'abside, divisa in quattro campiture da lesene di mattoni. Proprio nell'abside sono visibili due affreschi quattrocenteschi: l'uno raffigurante Cristo affiancato da un diacono, l'altro una Santa velata. Sopra l'altare ligneo è posto un affresco che raffigura il martirio di Santo Stefano, mentre su una parete altri due dipinti rappresentano il martirio di San Lorenzo e una Madonna con Bambino assieme a San Giovanni Evangelista.

Resti romani. A valle della chiesa dei Santi Stefano e Libera nel 1998 è stata rinvenuta una tomba d'epoca romana contenente frammenti d'ossa, piccoli arredi e una moneta che ha reso possibile la datazione al I secolo d.C. Si ipotizza che alla sepoltura possa essere legata una lapide funeraria, ora murata nella parete Sud della chiesa, con la scritta: "Sibi et Laevae Paulenae Uxori". Ad un centinaio di metri dalla tomba sono stati trovati i resti di un locale sotterraneo con volta in mattoni, contenente i resti di alcune grosse anfore.

Chiesa della Madonna. Dedicata a Maria Vergine Assunta è una piccola chiesa di campagna edificata nell'anno 1800 con caratteri di estrema semplicità.

Villa Riccardi. Bella dimora patrizia costruita dalla famiglia dei conti Riccardi alla fine del XIX secolo, ospita ora un albergo.

Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.
DE CANIS G., *Corografia Astigiana*.
VERGANO L., *Soste in provincia d'Asti*.
RICCARDI G., *Rocca d'Arazzo attraverso i secoli*.

TESTA D., *Storia del Monferrato*.
CORNERO V., *Rocca d'Arazzo storia, tradizioni, leggende*.
EYDOUX E., *Contributo alla storia di Rocca d'Arazzo* (da "Il Platano" n. 1 anno V).
CORNERO V. - GHIA P., *Sull'antico nome di Rocca d'Arazzo* (da "Il Platano" n. 4 anno I).



Rocca d'Arazzo

Epoca di fondazione
Data non disponibile

Data di istituzione del comune
1770

Abitanti
944

Abitanti a inizio '900
2945

Superficie territoriale
12,62 kmq

Altitudine s.l.m.
195 m

Frazioni del comune
San Carlo, Sant'Anna,
Santa Caterina

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale

Via Marconi, 8
Cap 14030

Tel. e fax 0141 408144

anagrafe.rocca.darazzo@ruparpiemonte.it
www.comune.roccadarazzo.at.it